

Al Binario 21 della Stazione centrale di Milano la mostra 'The Last Swiss Holocaust Survivors'

# I sopravvissuti

Attraverso intensi ritratti in bianco e nero, scopriamo le storie di chi ha vissuto l'orrore e, anni dopo, ha trovato rifugio in Svizzera

Red

Il prossimo 27 gennaio saranno passati 75 anni, da che i soldati dell'Armata Rossa varcarono il cancello del campo di sterminio di Auschwitz. Settantacinque anni: inizia a venir meno sia la memoria collettiva, come dimostrano il crescente razzismo e antisemitismo, sia la memoria personale, quella testimonianza di chi è sopravvissuto all'Olocausto che dà forza al racconto del genocidio.

Una forza che la mostra "The Last Swiss Holocaust Survivors", promossa dalla Fondazione Gamaraal, cerca di preservare. Dopo aver girato varie città, l'esposizione è fino al 27 giugno alla Stazione centrale di Milano - lungo il binario 21, quello da cui partivano i treni con i deportati destinati ai lager nazisti.

Storie di sopravvivenza, storie di una vita dopo l'Olocausto. Come quella di Nina Weil, numero 71978. "Piansi a lungo, non tanto per il dolore, ma per il numero. Avevo perso il mio nome". O quella di Fishel Rabinowicz, assegnato a un 'Arbeitskommando' che posava binari ferroviari. "All'inizio eravamo in trenta. Alla fine del 1944 rimanemmo solo in due. Come ho fatto? Ho avuto fortuna". O ancora di Ivan Lefkovits, al quale la madre insegnò

a leggere e scrivere, dicendo che un giorno gli sarebbe servito. "Era meraviglioso, significava: tu sopravvivrà".

Persone che hanno trovato la forza di raccontare le loro storie, le loro esperienze e i loro ricordi, che in parte sono quasi inespriabili a parole. Persone provenienti dal Reich tedesco o da altri Stati europei. E arrivate in Svizzera solo dopo la fine della guerra, chi poco dopo la conclusione del conflitto, come Rabinowicz, chi in seguito alla rivoluzione ungherese del 1956 o alla Primavera di Praga del 1968, come Nina Weil.

**I superstiti sanno che la storia si può ripetere perché hanno visto con i propri occhi di cosa è capace l'uomo**

Pochissimi dei sopravvissuti elvetici all'Olocausto arrivarono in Svizzera durante il nazismo perché, come ricorda con onestà l'esposizione, la Confederazione nel 1939 chiuse le frontiere ai profughi e diverse migliaia di ebrei furono respinti, nonostante le autorità elvetiche sapessero già dal 1942 che queste persone andavano incontro a una morte quasi certa.

Testimonianze che, come spiega citando Primo Levi la presidente della Fondazione Gamaraal Anita Winter, ci ricordano che cosa è accaduto e soprattutto che cosa può accadere di nuovo: "I superstiti sanno che la storia si può ripetere perché hanno visto con i propri occhi di cosa è capace l'uomo".



Nina Weil, numero 71978

## Scurati domina la cinquina dello Strega

Sul podio anche Benedetta Cibrario, Marco Missiroli, Claudia Durastanti e Nadia Terranova

Antonio Scurati domina con 312 voti la cinquina del Premio Strega. Il suo monumentale 'M. Il figlio del secolo' (Bompiani) ha ampiamente staccato, in questa 73ª edizione del premio che vede sul podio tre donne, quello che veniva dato fino all'ultimo per suo diretto concorrente, Marco Missiroli, superfavorito con 'Fedeltà' (Einaudi) da un anno e che invece si è piazzato al terzo posto con 189 voti. Il primo romanzo sul fascismo racconta-

to attraverso la storia di Benito Mussolini in oltre 800 pagine, con un approccio inedito, che rispetta le fonti storiche ma fa un ritratto romanizzato del duce, ha avuto la meglio sulle disillusioni e il racconto delle disgregazioni relazionali a cui ha dato voce Missiroli. Alla sua terza volta allo Strega, dopo aver sfiorato due volte la vittoria, Scurati, presentato da Francesco Piccolo che nel 2014 vinse superandolo di 5 voti, sembra avere davvero questa volta la vittoria tra le mani. E lo mostra anche la serenità con cui ha seguito lo spoglio dei voti: "Credo nella letteratura come forma alta di conoscenza. Mi ha

fatto enorme piacere il consenso dei lettori, c'è un gran bisogno di capire e si è manifestato". Per 'M. Il figlio del secolo' ha fatto anni di studi e tra gli aspetti sorprendenti di Mussolini sottolinea che "era un uomo vuoto, privo di idee, di strategie. Assecondava la folla, non la guidava. Non è un giudizio morale ma oggettivo".

A rallentare la corsa di Missiroli, fresco della vittoria del Premio Strega Giovani 2019, verso la conquista del premio è sicuramente anche la presenza in cinquina di un altro autore Einaudi, Nadia Terranova con il suo 'Addio fantasmi' che è

arrivata quinta con 159 voti. La sua storia di una donna, Ida, che torna nella casa d'infanzia, a Messina, e si trova ad affrontare i fantasmi che hanno condizionato tutta la sua vita e la sparizione del padre 23 anni prima ha scombinato le carte in un'edizione che vede per la prima volta due autori dello stesso marchio editoriale. "Sono felicissima di essere qui. Ho fatto questo Strega da outsider, è stato il libro a trascinarci qui, non il contrario. Credo che il mio libro sia piaciuto perché mi sono scorticata per scriverlo" ha sottolineato la Terranova che è nata a Messina nel 1978 ma vive a Roma. Super felice

Benedetta Cibrario che con il secondo posto a 'Il rumore del mondo' (Mondadori) regala una tripletta al Gruppo Mondadori. "C'è molta gioventù nel mio romanzo. Il Risorgimento lo hanno fatto i giovani. Ci ho messo quattro anni per scriverlo". Nella battaglia all'interno di La Nave di Tesero, che a sua volta aveva due autori in lizza, ha prevalso su Mauro Covacich e il suo 'Di chi è questo cuore' Claudia Durastanti con 'La straniera', un'educazione sentimentale contemporanea che racconta cosa significa sentirsi sempre stranieri. Il 4 luglio la proclamazione del vincitore. ANSA

## Dalla Breggia all'Arte della fuga Preludio della Via Lattea 16

Ritorna il pellegrinaggio musicale della Via Lattea: il cammino vero e proprio della sedicesima edizione avrà luogo negli ultimi due fine settimana di settembre lungo il corso del fiume Breggia, accompagnato dalla sorgente alla foce da L'arte della fuga di Johann Sebastian Bach (che in tedesco significa ruscello).

Domani - alle 19 al Museo d'arte di Mendrisio - vi sarà tuttavia un Preludio che anticipa il tema della Via Lattea 16: l'incontro inedito fra geografia e musicologia. Il geografo Paolo Crivelli e il

musicologo Giuseppe Clericetti raccontano - in collaborazione con il Museo etnografico della Valle di Muggio - rispettivamente il fiume Breggia e L'Arte della Fuga di Bach. Tra i due racconti, Andrea Corazziari, musicista ben noto al pubblico della Via Lattea, terrà a battesimo una nuova composizione di Mario Pagliarani concepita per uno strumento antico e raro: un clavicordo modello Pantaleon del secondo Settecento ricostruito da Ambrosius Pfaff di Locarno. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

## Gli archivi della Ssr si aprono agli altri media

Gli archivi della Rsi, come delle altre radiotelevisioni della Ssr, saranno un po' più aperti: i giornalisti svizzeri potranno infatti cercare, scaricare e utilizzare online alcuni filmati presenti in archivio. Finora era possibile accedere al materiale d'archivio della Ssr solo tramite postazioni di consultazione riservate in biblioteche e università.

I diritti sui contenuti rimangono ovviamente di proprietà della Ssr, ma le aziende mediatiche svizzere li possono utilizzare anche in contesti commer-

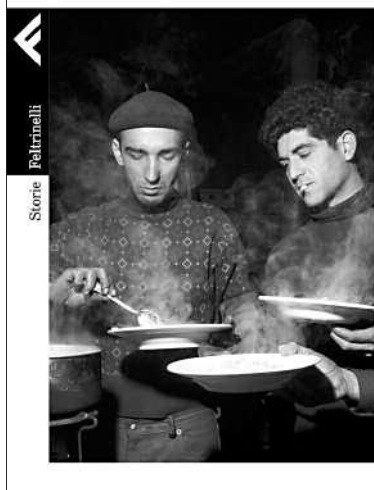
ciali. Vi sono ovviamente alcune limitazioni. I video devono avere almeno un anno di età. Può trattarsi di estratti, contributi completi o trasmissioni intere (senza limiti di durata): in nessun caso è concessa una loro modifica. Per ragioni di costi e risorse, il numero di video scaricabili sarà limitato. Una collaborazione con i privati decisa, si legge in un comunicato della Ssr, "per contribuire in questo modo a mettere in valore la storia comune della Svizzera".

## I CONSIGLI DEL LIBRAIO

### Sono troppi, saranno sempre troppi

**CONCETTO VECCHIO**  
**Cacciateli!**

Quando i migranti eravamo noi



di Luca Pascoletti

Quando nel 1970 l'iniziativa Schwarzenbach aveva portato al referendum sugli stranieri, l'autore di questo libro non era ancora nato. Ancora pochi giorni e avrebbe visto la luce a Zurigo, figlio di due immigrati siciliani, due dei tanti lavoratori italiani che in quegli anni vennero a cer-

care fortuna nella Felice Svizzera, l'unico paese del continente europeo in costante crescita economica dal Dopoguerra, tra mille privazioni e incomprensioni.

Ed ecco allora un libro catartico, che quelle incomprensioni vuole analizzare, comprendere, ricordare. Attualizzare. Non mi vergogno a scrivere che *Cacciateli!*, di Concetto Vecchio, mi ha fatto piangere, soprattutto nelle prime pagine, per le vicende di quei tanti genitori separati dai loro bambini. Separati dalla miseria, dalla storia, ma anche da un'Italia, patria distratta, che non si prendeva cura dei suoi figli, e da una Svizzera, ospite non sempre benevola, che non poteva e non voleva farsi carico della miseria altrui (e quanto ci rimane scolpita nella memoria la famosa frase di Max Frisch "volevamo braccia, sono arrivati uomini"?).

Il libro che vi consiglio questa settimana non è un libro di storia, ma di storie.

Storie di persone, di esseri umani reali, non di numeri (ma ci sono anche quelli). Questo libro non è neanche un libro di denuncia, di condanna.

È un libro che vuole fare i conti col passato, perché purtroppo è un passato troppo simile al presente, in cui cambiano gli attori, cambiano le nazioni, ma il copione no. Quello non cambia mai. Ma si sa: l'Italia non impara mai dalla propria storia.

**Concetto Vecchio presenterà il suo libro domani mattina, sabato 15, nella Hall del LAC alle 11.30. L'Autore dialogherà con Natascha Fioretti.**

**Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi**  
di Concetto Vecchio  
Feltrinelli, 2019  
189 pagine

**LAC shop**

La vostra libreria al LAC  
Piazza B. Luini 6, 6900 Lugano  
www.lacshop.ch  
lacshop@books-services.ch

